



novembre 1964); al Maracanà di Rio de Janeiro una targa ricorda quando il 5 marzo del '61, contro il Fluminense, Pelé dribblò sette avversari, portiere compreso, e segnò. Con il Santos ha giocato 1.113 partite segnando 1.089 gol, con la Nazionale 115 gare e 97 reti, vincendo per tre volte la Coppa Rimet. I biografi ufficiali gli accreditano 1.366 partite e 1.280 gol, è stato anche ministro dello Sport del governo brasiliano.

Ci sono squadre che vantano una galleria di grandi campioni, ognuno segno di un'epoca, di un momento storico irripetibile. Per il Santos,

Nuovi campioni

Robinho, Diego, Elano, Léo, Alex e Renato, tutti prodotti dal vivaio

invece, è come se il tempo si fosse fermato negli anni Sessanta o giù di lì, insieme con i vari Gilmar, Carlos Alberto e Clodoaldo. Con il Botafogo di Garrincha la rivalità più accesa: il giornalista Odir Cunha su placar.abril.com.br segnala il 5-0 nella Coppa del Brasile del '63 come la partita del secolo.

Quando Pelé nel '74 vola a New York per giocare con i Cosmos Gabriel Garcia Marquez pubblica il romanzo «L'autunno del patriarca»,

mentre la Lazio di Maestrelli conquista il suo primo scudetto e la Germania Ovest vince il suo secondo mondiale, battendo in finale l'Olanda 2-1.

RINASCITA

Negli anni Ottanta e Novanta il declino è lento ma costante, fino alla presidenza di Marcelo Teixeira che, dopo aver speso tanti soldi per giocatori dal nome altisonante, chiama il tecnico Emerson Leao per ricostruire dalle fondamenta, dai giovani. Mentre il club ristruttura lo stadio di proprietà e costruisce un moderno centro d'allenamento con strutture mediche e fisioterapiche d'avanguardia, utilizzate anche da altre squadre. È lì che sono nati Robinho, Diego, Elano, Léo, Alex e Renato, così come l'attuale coppia di fenomeni Neymar e Ganso, oggetto dei desideri dei più importanti club europei. Una politica che negli anni Duemila ha portato in bacheca ben 9 trofei, tra cui una Coppa Libertadores, vinta il 22 giugno scorso contro il Penarol. Nel '99 il Cio ha nominato Pelé «Atleta del Secolo», mentre l'Iffhs ha inserito il club nella Top 20 sudamericana del '900.

Pietre filosofali su cui poggiare le basi per altri cento anni di grande calcio paulista. Con un sogno nascosto nel cuore, la nascita di un nuovo O Rei, come l'arrivo di un nuovo messia santista. ♦

Domenica torna "Vivicittà" La più grande corsa per tutti

La corsa più grande del mondo. E lo è veramente. Domenica, maltempo permettendo, torna Vivicittà. La corsa dell'Uisp è nata nel 1984, si è corsa sotto i cechini di Sarajevo, nei campi profughi e in tante città dell'Africa. Questa sarà la 29esima edizione. Si corre in 40 città italiane (da Aosta a Palermo) e 30 nel mondo. I percorsi competitivi sono di 12 chilometri con la usuale classifica compensata considerando la difficoltà altimetrica dei vari percorsi. In pieno spirito "sportpertutti", affianco e sugli stessi percorsi, si terranno le corse non competitive da 2 o 4 chilometri. L'anno scorso hanno partecipato circa 70mila persone e quest'anno si punta a quota 100mila. Nella sua storia Vivicittà ha distribuito complessivamente 1.414.860 pettorali.

Vivicittà riconferma la sua vocazione solidaristica e internazionale. Un euro per ogni partecipante è destinato al progetto: Sport & Dignity, attività per bambini all'interno dei

campi profughi palestinesi in Libano. La corsa, come tradizione degli ultimi anni, è legata al tema della sostenibilità ambientale: «Riusare, Riciclare, Produrre meno rifiuti» è lo slogan. Al bando i materiali usa e getta e i contenitori e gli imballaggi: una borraccia a tutti i partecipanti sarà il simbolo di questa scelta, un elemento per ricordare la battaglia (vinta) sul referendum per l'acqua pubblica.

A ROMA SUL TEVERE

A Roma per la prima volta si correrà lungo gli argini del fiume Tevere. «Il fiume è uno dei grandi rimossi della città - spiega Gianluca Di Girolami, commissario Uisp Roma - . Abbiamo voluto portarci Vivicittà per farlo rivivere. Se non ci fosse il Tevere non ci sarebbe Roma, ma dagli anni '70 il fiume ha perso contatto con la città. Solo la riva destra, grazie alla pista ciclabile, è vissuta. Noi vogliamo far rivivere anche la sinistra». Domenica dunque il via alle 10,30, come al solito in diretta da Radio 1 Rai. ♦

La sfida del gambero Per il terzo posto si viaggia a marce basse

**Cinque squadre per l'ultimo posto disponibile in Champions
Ma non tutte sono pronte per affrontare la competizione**

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

L'altro campionato, quello di consolazione, è un torneo strano. A cominciare dalla posta in palio: uno strapuntino defilato, nemmeno di seconda fila. Con la poco tranquillizzante prospettiva di dover anticipare, nell'anno degli Europei, la preparazione di un mese buono per presentarsi ben rodati già alla seconda metà di agosto.

La corsa all'ultimo posto disponibile nella Champions che verrà, il turno preliminare sotto il solleone contro volenterosi turchi, combattivi ciprioti o ispidi sloveni, potrebbe spruzzare altro pepe sull'ultima tranche della stagione, oltre il testa a testa per il titolo e la lotta all'ultimo sangue nella tonnara indistinta della parte destra della classifica: un girone dei dannati sul cui bordo ballano pericolosamente Fiorentina, Genoa, Cagliari e Parma, partite con ben altre ambizioni. Potrebbe, appunto.

Perché, almeno finora, è stata una specie di corsa del gambero. Certo, alle brusche frenate di Lazio e Udinese e al crollo verticale del Napoli hanno fatto da contraltare i ritorni di Roma e Inter, che hanno allargato a cinque la rosa delle aspiranti. Ma rimane una rincorsa con la marce basse. La Champions, per come è organizzata, è una meravigliosa contraddizione. Ha un bel parlare, Platini, di fair play finanziario.

La struttura stessa della competizione obbliga chi viene ammesso nell'esclusivo circolo a sfiorare tutti i parametri, pena solenni figuracce. Occorrono rose ampie e ingaggi adeguati: Moratti ci è abituato, De Laurentiis ci si è sfracellato, Pozzo (uscito quest'anno proprio ai preliminari), Lotito e DiBenedetto sono avvertiti. Ma non è tutto. Serve una tenuta atletica e mentale in grado di coprire nove mesi di impegni mozzafiato. Mettendo nel conto eventuali cedimenti strutturali in campionato. Barcamenarsi alla bell'e meglio, come ha fatto per esempio De Laurentiis quest'anno,

non porta più lontano degli Ottavi. In più il Napoli, adesso, è sulle gambe. Una squadra priva di idee e senza leader riconosciuti che sappiano cavarla dalle difficoltà (riassumibili in un dato: 20 gol subiti nelle ultime 7 partite), ma anche svuotata di energie vitali. Ancora prigioniera della seducente illusione sfumata nei tragici supplementari dello Stamford Bridge, una sorta di tocco della medusa.

AMARA CHAMPIONS

Quello che per Mazzarri è però diventato solo un comodo alibi (all'allenatore dei miracoli sotto il Vesuvio cominciano a imputare anche una scarsa propensione al turn over e una certa rigidità tattica), per Max Allegri è un'elementare quanto inquietante constatazione, da non sbandierare per evitare pericolosi scollamenti. Tra la Juve (senza impegni europei per tutta la stagione) e l'attuale Milan c'è molto di più del distacco minimo in classifica.

I bianconeri sembrano posseduti: corrono fino all'ultimo secondo, sfiancando gli avversari prima di abatterli; ai rivali, alle prese anche con i numerosi infortuni, non rimane altro che stare aggrappati alle lune di Ibra: palla lunga per lo svedese e accada quel che può.

D'altronde, a parte la splendida eccezione spagnola, dove Real e Barcellona si giocheranno il titolo nel Clasico del 22 aprile, non è andata meglio al Bayern, costretto alla resa di fronte alla magnifica cavalcata del Dortmund. Per non parlare del Chelsea, tagliato fuori dalla corsa per il vertice della Premier già da dicembre.

Allo stato, è certo che tre delle quattro semifinaliste non vinceranno il titolo nazionale. Ma la Champions resta una suggestione molto forte, oltre il logorio del calcio moderno: la musichetta, i grandi palcoscenici, gli incassi milionari. E il minitorneo «di consolazione» è in grado di riservare intriganti sorprese (e scampoli di spettacolo) fino all'ultimo. ♦